# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Credete che io possa fare questo?

Il nostro Dio, il Creatore e il Signore del cielo e della terra, per poter operare con l’uomo, gli chiede l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo crede e obbedisce ad ogni sua Parola, il Signore crea per lui ogni opera di bene non solo verso colui che crede e obbedisce, ma in favore dell’intera umanità. Noè obbedisce al Signore, crede nella sua Parola, per la sua fede e la sua obbedienza la vita non viene estinta dalla nostra terra. Uomini ed animali continuano la loro storia. Abramo crede e obbedisce al Signore. Per la sua obbedienza e la sua fede il Signore giura di benedire nella sua discendenza tutte le tribù della terra. Mosè crede e obbedisce al Signore. Per la sua fede e la sua obbedienza il popolo del Signore viene liberato dalla schiavitù del faraone e condotto fino alle rive del Giordano. Per la conquista della terra promessa occorrono la fede e l’obbedienza di Giosuè. Chi crede, non crede solo per se stesso. Chi obbedisce, non obbedisce solo per se stesso. Ma anche chi non crede e chi non obbedisce, arreca un danno al mondo intero. Per la fede la vita prospera nel mondo. Per la non fede regna invece la schiavitù e la morte. Per l’obbedienza il mondo si salva, per la disobbedienza il mondo si perde. Questa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).* Solo la fede e l’obbedienza sono vie di salvezza per il mondo intero. Mentre la non fede e la non obbedienza generano schiavitù e morte. Chi oggi vuole creare vera vita per il mondo sa cosa fare: credere e obbedire alla Parola.

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.* (Mt 9,27-31).

Gesù è il Verbo, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nel Vangelo troviamo tre modalità secondo le quali Lui opera. Nella prima modalità Lui è mosso dalla sua compassione e opera grandi prodigi. Nessuno a Lui ha chiesto di risuscitare il figlio della vedova di Nain. Lui vede il corteo funebre. Si muove a pietà e spinto dalla compassione ridona la vita a colui che stava per essere sepolto. Nella seconda modalità lui chiede la fede nella sua onnipotenza; “Credi tu che io possa fare questo?”. Il miracolo viene compiuto dopo la risposta. Nella terza modalità, quanti gli chiedono il miracolo vengono sottoposti ad una prova. I dieci lebbrosi vengono mandati a presentarsi ai sacerdoti da lebbrosi, non da guariti. Il funzionario regio ritorna a casa sulla Parola di Gesù: “Tuo figlio vive”. Gesù anche la nostra parola riveste di onnipotenza, sul fondamento della nostra fede: “Dire la parola senza dubitare”. Se si dubita, la parola è priva di ogni onnipotenza. Mosè presso la roccia ebbe un dubbio. Colpì la roccia e nessuna acqua venne fuori. Non dubitò più. Colpì una seconda volta la roccia e da essa usci acqua abbondantissima. Tutto il popolo poté dissetarsi. Quando noi chiediamo grazie o miracoli a Gesù dobbiamo credere senza alcuna riserva che tutto a Lui è possibile. Dobbiamo chiedere con una fede così forte da vedere il miracolo già compiuto. Dobbiamo elevare la stessa preghiera rivolta al Padre da Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro. Quella di Gesù è una preghiera non di richiesta, ma di ringraziamento. Ancora Lazaro è nella tomba e vi è già da quattro giorni. Ecco la verità che va messa nel cuore: Gesù ci esaudisce nella misura della nostra fede. Se chiediamo senza fede, la nostra preghiera di richiesta è vana. È una parola priva di ogni onnipotenza. Invece uniamo la fede alla parola e la parola diviene creatrice: crea ciò che noi diciamo che vogliamo che venga creato. Gesù dice e le cose sono. In quanto vero uomo anche Lui passa quotidianamente per la via della fede. La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede e immediata obbedienza, ci faccia discepoli dalla vera fede nel figlio suo. **28 Maggio 2023**